

Presentazione

La tradizione delle *Lezioni e Letture* è iniziata nel 1993 quando l'allora Facoltà di Scienze Politiche, oggi Scuola, decise di invitare con cadenza annuale un insigne studioso o un personaggio importante delle istituzioni e della politica a tenere una conferenza di fronte al collegio dei docenti e a tutti gli studenti. Quella delle *Lectures* è una tradizione diffusa presso le più prestigiose università internazionali, alle quali la fiorentina "Cesare Alfieri" ha inteso a buon diritto collegarsi. Fondata nel 1875 come Scuola di Scienze Sociali, la "Cesare Alfieri" è il più antico istituto italiano nel settore dell'insegnamento delle scienze politiche e sociali. Insieme alla parigina Sciences Po, anch'essa creata nel 1875, condivide il medesimo primato a livello europeo.

La prima *Lettura* nel 1993 fu tenuta da Emile Noël ed ebbe come tema la democratizzazio-

ne delle istituzioni europee. Noël era in quel momento la persona più titolata per parlare di integrazione europea, di cui era stato uno degli autentici padri. Dal 1958 al 1987 aveva ricoperto il ruolo di segretario generale della Commissione delle Comunità europee a Bruxelles. Nel 1987 era stato inviato a Firenze come presidente dell'Istituto universitario europeo, carica che tenne fino al 1993. E l'invito della "Cesare Alfieri", che sempre nella sua storia aveva mostrato una forte vocazione all'internazionalizzazione, suonava anche come offerta di collaborazione dell'Ateneo fiorentino con l'Istituto europeo di Fiesole. Una collaborazione che negli anni immediatamente successivi avrebbe però fatto fatica a consolidarsi, riuscendo a divenire più stretta soltanto in tempi recenti.

A tenere la seconda *Lettura*, nel 1994, fu chiamato il filosofo politico americano Michael Walzer, che dopo aver insegnato ad Harvard è stato per lunghi anni docente all'Institute for Advanced Studies di Princeton. Il titolo della sua lezione fu *La politica della differenza: statualità e tolleranza in un mondo multiculturale*. L'anno seguente fu la volta di Paolo Sylos Labini, uno dei maggiori economisti italiani

del Novecento, che dedicò la sua *Lettura* al tema della disoccupazione, una questione che è stata altre volte oggetto di queste occasioni annuali di riflessione, a cominciare da quella che qui si presenta. Ma vorrei ricordare anche la *Lezione* inaugurale dell'anno accademico 2018-2019 che fu tenuta da Franca Alacevich ed ebbe come titolo *Senza lavoro? Cambiamento tecnologico e nuove sfide per la società*. Le *Lezioni inaugurali*, affidate a docenti interni della Scuola, sono un'altra felice 'tradizione inventata' dalla "Cesare Alfieri" nel 2001 che si è andata ad affiancare alle *Lecture*. Ogni anno offrono all'intera comunità accademica l'occasione di ascoltare la *lectio magistralis* di uno dei nostri docenti, dando luogo a un momento di scambio fra insegnanti e studenti e sviluppando nel contempo un sentimento identitario e di appartenenza.

Non è questa ovviamente la sede per ripercorrere in dettaglio la serie delle *Lecture* quale si è venuta dipanando dal 1993 in avanti. Gli interessati possono scorrerne l'elenco completo sul sito della Scuola (<<https://www.sc-politiche.unifi.it/vp-370-lecture-cesare-alfieri.html>>), trovando accanto al nome di ciascun autore

una sua breve biografia e un piccolo brano estrapolato dalla *Lettura*. Laddove disponibile è stato inserito il link al testo a stampa della *Lettura*, pubblicato in questa stessa collana della Firenze University Press. Vorrei menzionare tuttavia almeno alcune delle personalità che hanno onorato la Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” con le loro *Lecture*. A cominciare da Jacques Delors, la cui conferenza fu tenuta in occasione della cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa* che gli fu attribuita dalla Facoltà di Scienze Politiche nel 1997. Delors fu il terzo a potersi fregiare di questo onore dopo Adriano Olivetti, a cui la laurea *honoris causa* fu conferita *in memoriam* nel 1960, e dopo Willy Brandt che la ricevette nel 1981. Un cenno particolare lo meritano poi due importanti figure di economisti, banchieri e *grand commis d'État* come Mario Sarcinelli e Mario Draghi, che svolsero le loro *Lecture* rispettivamente nel 1999 e nel 2006. Per Draghi, che all'epoca ricopriva da appena un anno la carica di governatore della Banca d'Italia, si trattò di un ritorno a casa. Nei primi anni Ottanta, infatti, aveva fatto parte del corpo docente della “Cesare Alfieri” insegnando

Economia internazionale e altre discipline dell'indirizzo economico.

È stata poi la volta nel 2007 dello storico polacco Bronisław Geremek, uno dei maggiori dirigenti di Solidarność e ministro degli Esteri della Polonia dal 1997 al 2000. E ancora, fra gli altri, di Jean-Paul Fitoussi (2009), Gustavo Zagrebelsky (2010), Bernard Manin (2011), Colin Crouch (2012). Nel 2014 la prima donna, Nicoletta Maraschio, ordinario di Storia della lingua italiana e presidente dell'Accademia della Crusca, e due anni dopo la seconda presenza femminile, l'economista Lucrezia Reichlin. Infine, Giuliano Amato nel 2017 con una *lecture* sul tema delle identità nazionali nell'Unione Europea, e Marc Lazar nel 2018 con una riflessione sui mutamenti nelle democrazie europee contemporanee, muovendo da un'analisi comparata del caso francese e di quello italiano.

La *Lettura Cesare Alfieri 2019*, ventesima della serie iniziata nel 1993, è stata affidata a Chiara Saraceno e il testo che qui si presenta è la versione predisposta dall'autrice per la pubblicazione.

Chiara Saraceno è uno dei massimi sociologi italiani, assai conosciuta e apprezzata anche

all'estero dove ha svolto una parte significativa delle sue ricerche. Filosofa di formazione, ha insegnato fino al 1990 presso la Facoltà di Sociologia di Trento e dal 1990 al 2008 è stata professore ordinario di sociologia della famiglia presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Dal 2006 al 2011 è stata *Forschungsprofessorin* (professore di ricerca) al Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino (WZB) sul tema *Sviluppo demografico, mutamento sociale e capitale sociale*. Attualmente ha in quell'istituto lo status di professore emerito. Nel 2011 è stata nominata *associate fellow* della British Academy e *honorary fellow* del Collegio Carlo Alberto di Torino.

Nel corso degli anni ha svolto un'intensa attività scientifica, sovente presso prestigiosi istituti di ricerca stranieri. Nel 1981-1982 è stata *German Marshall Fellow* presso il Bunting Institute ad Harvard; nel 1985 *fellow* presso la New School of Social Research di New York; nel 1997 *distinguished scholar* dell'Accademia danese e in tale veste ha passato un periodo di studio presso l'Università di Aalborg. Ha partecipato al dottorato internazionale European Program in Social Policy della Università di Maastricht.

Ha coordinato un progetto di ricerca internazionale finanziato dalla UE (DGXII), nel Terzo Programma Quadro, sulle politiche integrate di sostegno al reddito a livello locale: una indagine comparativa in sei paesi europei (progetto ESOPO). Ha partecipato inoltre a vari altri progetti di ricerca internazionali tra cui il network di eccellenza europeo EQUALSOC, coordinato dal prof. Erickson dell'Università di Stoccolma e al progetto MULTILINKS coordinato dalla professoressa Pearl Dykstra dell'Università di Rotterdam. È membro dei comitati editoriali di alcune riviste italiane e straniere, in particolare di «Stato e Mercato», «Rassegna Italiana di Sociologia», «Politiche Sociali», «European Journal of Social Work», «Social Policy and Administration», «Retraite et Société», «Sociologia. Problemas y Praticas», «Zeitschrift für Familienforschung».

Ha fatto ricerca e pubblicato sui temi della famiglia, delle politiche familiari, sui problemi dello stato sociale, sulla povertà e sulle politiche per fronteggiare la povertà, sulle trasformazioni nelle esperienze femminili e nei rapporti di genere, sulle conseguenze della separazione coniugale.

Per la significativa esperienza maturata nella sua attività scientifica le sono stati affidati importanti incarichi di consulenza da parte di organismi italiani e internazionali. È stata l'esperta italiana di un gruppo di ricerca dell'Unicef su *Child poverty and deprivation in industrialized countries* e analogo ruolo ha ricoperto nell'Osservatorio UE sulle politiche di lotta all'esclusione sociale (dal 1990 al 1994). Dal 1999 al dicembre 2001 è stata presidente della Commissione di Indagine sulla Esclusione sociale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui in precedenza era stata tra i componenti. Dal 1996 al maggio 2001 è stata consulente del Ministro della Solidarietà sociale sui temi delle politiche contro la povertà e delle politiche per la famiglia ed ha fatto parte del gruppo di lavoro che seguiva la sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento. Durante questo stesso periodo ha rappresentato il Dipartimento degli affari sociali presso il Working party on social policy all'Ocse e presso la Comunità Europea, prima nell'High-Level Group on Social Exclusion della UE, successivamente nel Social Protection Committee. Dal 2013 ha fatto parte dell'High-

Level Expert Group on the Measurement of Economic Performance and Social Progress on Intra-generational and Inter-generational Sustainability, coordinato da Jean-Paul Fitoussi e Joseph Stiglitz, presso l'Ocse.

Fra i tanti libri di cui è autrice, limitando lo sguardo a quelli degli ultimi anni che meglio consentono di apprezzare i suoi più recenti percorsi di ricerca, segnalo: *Mutamenti familiari e politiche sociali in Italia* (il Mulino 2003); *Onora il padre e la madre* (con Giuseppe Laras, il Mulino 2010); *Conciliare famiglia e lavoro. Nuovi patti tra i sessi e le generazioni* (con Manuela Naldini, il Mulino 2011); *Cittadini a metà* (Rizzoli 2012); *Coppie e famiglie. Non è questione di natura* (Feltrinelli 2012, 2ª ediz. aggiornata 2015); *Sociologia della famiglia* (con Monica Naldini, il Mulino 2013, terza ed. rivista); *Il welfare* (il Mulino 2013); *Eredità* (Rosenberg & Sellier 2013); *Il lavoro non basta* (Feltrinelli 2015); *Mamme e papà. Gli esami non finiscono mai* (il Mulino 2016); *L'equivoco della famiglia* (Laterza 2017).

Il tema della *Lettura* Cesare Alfieri del 2019 si lega strettamente alle ultime ricerche di Chiara Saraceno. E ci offre una guida illuminata e pre-

ziosa alla lettura di alcuni recenti cambiamenti del mercato del lavoro e dell'economia nel suo insieme che hanno profondamente modificato il quadro preesistente. O almeno hanno sconvolto alcune certezze che avevano accompagnato lo sviluppo delle società occidentali ad economia capitalistica dalla fine del Settecento ai giorni nostri. E cioè il convincimento che l'esercizio di un'attività lavorativa fosse già di per sé un requisito tale da consentire all'individuo di potersi elevare dalla condizione di miserabilità, di allontanarsi dall'angolo dei reietti della società.

Nella Parigi della prima metà dell'Ottocento investita dalla rivoluzione industriale era il lavoro – e la dignità e il benessere che esso assicurava – ciò che distingueva le *classes laborieuses* dalle *classes dangereuses*, per riprendere il titolo di un'opera classica come quella dello storico francese Louis Chevallier. Oggi non è più così. Il lavoro non basta a proteggere dalla povertà e probabilmente non basta a tenere lontani dalle diverse forme di disagio sociale e di marginalità. L'Italia purtroppo è uno dei paesi dove questo fenomeno ha caratteristiche strutturali e di lungo periodo, con alcune peculiarità che

gettano ombre sconcertanti sul futuro: il fatto per esempio che l'incidenza della povertà tra i minori sia più alta che tra gli adulti e gli anziani.

Chiara Saraceno non risparmia critiche severe ad alcuni recenti provvedimenti legislativi di contrasto alla povertà che hanno escluso dal loro ambito d'intervento proprio i bisogni dei bambini e degli adolescenti, come pure le politiche educative. Tuttavia, nella parte conclusiva della *Lettura*, combinando l'esperienza di studiosa con quella di consulente di istituzioni e organismi politici preposti a combattere la povertà, non esita a indicare gli strumenti che sarebbe necessario mettere in atto per arginare il problema e avviarlo a soluzione: «sostegni al reddito, miglioramento della condizione occupazionale, investimenti nella formazione degli adulti, ma anche politiche di conciliazione lavoro-famiglia e contrasto alla povertà educativa, per rompere il ciclo vizioso che dalla povertà sperimentata negli anni della crescita si transiti senza soluzione di continuità nella povertà da adulti».

C'è da augurarsi che le sue parole, come è accaduto a noi docenti e studenti della "Cesare Alfieri" nell'Aula Magna del Campus delle Scienze Sociali di Firenze, siano ascoltate e recepite.